

In chiusura del volume, infine, Solimine riprende il lavoro di Di Domenico per sostenere l'importanza del rapporto tra biblioteche, contesto urbano e comunità di riferimento – già fondamentale nella biblioteconomia di Fabietti – per la progettazione di biblioteche che siano «creatrici di comunità», vicine ai cittadini (non solo fisicamente ma anche a livello relazionale), «coerenti con le sfide della contemporaneità» (p. 517).

Fabio Mercanti
Sapienza Università di Roma, Biblab

Carlo Battisti [et al.], *Biblioteca*, introduzione di Francesco Guglieri. Roma: Treccani, 2022. 189 p. (Voci; 27). ISBN 9788812009381.

La collana *Voci* di Treccani nasce dalla volontà dell'istituto di offrire il proprio patrimonio culturale in formati più agili e di facile consultazione, che possano stimolare il dibattito culturale contemporaneo. Tra questi volumi, quello intitolato *Biblioteca* riprende la voce omonima pubblicata nell'*Enciclopedia italiana* del 1930 e curata da importanti studiosi che hanno considerato strategico il ruolo della biblioteca: Carlo Battisti (1882-1977), bibliotecario ma anche glottologo e linguista; Daniele Donghi (1861-1938), ingegnere, funzionario pubblico e intellettuale; Salomone Morpurgo (1860-1942), filologo, insegnante e bibliotecario, che diresse per molti anni la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, oltre ad aver fondato e diretto importanti riviste letterarie; Giorgio Pasquali (1885-1952), tra i più importanti filologi del Novecento; Olga Pinto (1903-1970), la quale occupò per oltre trent'anni ruoli di grande rilevanza nelle biblioteche statali italiane, in particolare presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma; Francesco Alberto Salvagnini (1867-1947), nominato nel 1926 primo Direttore generale delle accademie e biblioteche.

In un'epoca in cui la realtà bibliotecaria sembra essere messa a repentaglio dalla rivoluzione digitale, riprendere e approfondire la prospettiva storica, attraverso le parole di alcuni dei suoi più competenti rappresentanti, si tramuta in una necessità. Il passato si raccorda al presente e il lettore può portare avanti una riflessione personale sui continui mutamenti ancora in atto in biblioteca.

L'*Introduzione* di Francesco Guglieri si apre con una frase emblematica: «Il futuro l'ho incontrato in biblioteca» (p. 9); qui l'autore ripercorre i suoi primi passi alla scoperta di internet, una rivoluzione che ha permesso di «visitare una biblioteca da dietro lo schermo del pc» (p. 11). Internet, fin dall'inizio, ha dato accesso a informazioni che qualcuno, da qualche parte, ha organizzato e reso disponibili: in pratica, una biblioteca a portata di clic. Il concetto di biblioteca come raccolta di informazione organizzata e ricercabile è oggi sotteso quasi a ogni gesto quotidiano. Ciò che è cambiato rispetto alle prime ricerche in rete è la loro frequenza: abbiamo a disposizione continuamente una biblioteca senza confini predefiniti. L'autore si interroga inoltre su quale possa essere il ruolo delle biblioteche nell'età dell'*information overload*, ovvero su come reagiscono le biblioteche all'esplosione dei contenuti grazie al digitale. Quale equilibrio è possibile tra presenza fisica e virtuale delle risorse? Sono questi gli interrogativi ai quali sono chiamati a rispondere oggi i professionisti in ambito biblioteconomico; l'evoluzione dei quesiti ai quali hanno dato risposta concreta gli importanti studiosi i cui brani sono riportati nel volume.

In apertura viene offerta una definizione sintetica del termine 'biblioteca': raccolta libraria, ordinata e custodita, con opportuni cataloghi, a determinati scopi di cultura. Il primo capitolo, il più lungo e denso di nozioni e dati, è dedicato alla storia delle biblioteche, luoghi nei quali è sempre stato conservato gelosamente il patrimonio culturale. Il lettore viene preso per mano e condotto in un viaggio nel tempo e nello spazio, dalle biblioteche

dell'antico Oriente, come quella del re assiro Assurbanipal (668-626 a.C.) scoperta a Ninive verso la metà del secolo scorso, alle biblioteche greche pre-ellenistiche; dalla famosa biblioteca di Alessandria a quella, seppur minore, di Pergamo; da quelle di Roma e del mondo romano alle prime biblioteche cristiane; dalle medievali, legate soprattutto agli ordini monastici, alle rinascimentali fino a quelle dell'età moderna, nelle quali il libro assume un valore diverso e in cui i codici classici si moltiplicano grazie all'affermazione della stampa a caratteri mobili. In tutta l'Europa occidentale, nel periodo che va dal Concilio di Trento all'Illuminismo, si diffondono lentamente i germi dei nuovi sistemi di classificazione dei libri, rinvenibili, per esempio, nei cataloghi della Laurenziana di Angelo Maria Bandini e della Casanatense di Giovanni Battista Audiffredi. Il volume guarda anche alle spettacolari biblioteche di Parigi e Londra e si sofferma sulla figura di Antonio Panizzi, fondamentale per il British Museum e per la storia della biblioteconomia. Il testo si muove tra coordinate spazio-temporali amplissime e riesce così a dare conto di come popoli diversi abbiano preservato e tramandato lo scibile umano nel corso dei secoli.

Il secondo capitolo si occupa dell'ordinamento delle biblioteche. Durante il XIX secolo le principali biblioteche pubbliche raggiungono consistenze mai viste, ne nascono di nuove e vengono riviste sedi e distribuzioni dei servizi. Il testo ricostruisce sinteticamente anche i diversi criteri di ordinamento delle raccolte attraverso le tre tipologie tradizionali di cataloghi: il topografico, l'alfabetico e il sistematico. Si accenna, infine, alla figura del bibliotecario, al quale occorre «non solo buona memoria versatile, non meccanica, non di soli frontispizi; ma larga cultura, conoscenza delle principali lingue, spirito alacramente osservatore; e molto gli giova anche l'esperienza diretta in qualsiasi campo particolare d'indagini, soprattutto storiche» (p. 145-146); egli deve essere insieme «ragionevole conservatore e cauto rinnovatore» (p. 147).

Il terzo capitolo affronta il tema delle biblioteche nell'amministrazione italiana, riportando alla memoria le prime leggi sulle biblioteche governative, regi decreti e procedimenti legislativi di carattere più generale dei quali le biblioteche pubbliche governative si sono molto avvantaggiate.

Il quarto e ultimo capitolo si occupa dell'architettura delle biblioteche, della distribuzione interna degli spazi, di illuminazione e dell'estetica degli edifici.

La bibliografia, posta alla fine di ogni partizione, propone possibili linee di approfondimento ai concetti e temi trattati.

La biblioteca condensa in sé molteplici anime: quella bibliografica, poiché la bibliografia è il terreno precipuo su cui poggiano l'organizzazione della biblioteca, delle sue collezioni e il suo rapporto con gli utenti, e quella istituzionale e storico-sociale, ossia di struttura che opera nella società, capace di svolgere funzioni pubbliche. Il piccolo volume affronta aspetti diversificati della biblioteca, ne ricostruisce la storia, l'ordinamento e l'architettura, delineando un quadro composito dei meravigliosi 'templi' che hanno offerto e offrono accesso al sapere umano. Essa rappresenta da sempre un luogo di conservazione del patrimonio librario e un luogo d'incontro con persone e idee del passato e contemporanee; apre le porte della conoscenza, suscitando al contempo curiosità e senso di pace. In un'era di progressiva digitalizzazione è cambiato il nostro rapporto con il libro e con tutte le altre tipologie di risorsa; soprattutto, siamo passati dall'idea di possesso a quella di accesso, in un flusso ininterrotto di informazioni nel quale siamo perennemente immersi. Come riportato nell'abstract del volume, «assediati quotidianamente da un'informazione assordante, invadente, affrettata, solo in un luogo possiamo davvero isolarci e godere del sapere universale in tranquillità e silenzio: in biblioteca».

Denise Biagiotti
Università degli studi di Firenze